

Giorno del Ricordo: Quaranta studenti valdostani in visita a Basovizza e alla risiera di San Sabba

Foibe: «Riusciremo mai a capire?»

AOSTA - Conoscere per non ripetere, recarsi sugli scenari degli eventi per non dimenticare mai più. Celebrare il "Giorno del ricordo" - istituito dalla Repubblica italiana il 10 febbraio per non dimenticare le vittime delle foibe, l'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra - è un'esperienza che ha profondamente emozionato i quaranta studenti che, con i rispettivi docenti, in rappresentanza dell'Istruzione classica ed artistica di Aosta, del Liceo scientifico "E. Bérard" di Aosta, dell'Istruzione tecnica commerciale, per geometri e professionale di Châtillon e dell'Institut agricole régional, hanno partecipato all'iniziativa, curata dalla presidenza del Consiglio Valle e dall'Assessorato regionale all'istruzione e

cultura, che li ha portati alla foiba di Basovizza e alla risiera di San Sabba nel Trentino.

Ad accompagnare il gruppo il Consigliere segretario Enrico Tibaldi, che ha così commentato il viaggio: «*il pesante tributo umano pagato, in termini di vite atrocemente sopresse e di persone costrette all'esilio, non può e non deve essere dimenticato: è questo il senso dell'iniziativa, finalizzata al ricordo e alla conoscenza integrale e oggettiva di fatti tragici che, come nel caso delle Foibe, sono stati omessi o comunque trattati con una reticente delicatezza nelle pagine dei libri di storia. Estremamente composta e interessata è stata la partecipazione degli studenti valdostani a tutte le tappe di questo percorso. Sono convinto che questa visita di stu-*

dio, oltre ad arricchire il loro bagaglio culturale, contribuisca a rafforzare significativamente nei giovani i principi di libertà, democrazia e rispetto nella convivenza pacifica nonché ad accrescere i fondamenti della coscienza civile.

Queste, invece, alcune delle riflessioni dei ragazzi:

«*Ogni corpo ha diritto ad avere una sepoltura degna di un essere umano, e non gettato come un rifiuto in un buco senza fine. Riuscirò mai a capire questa umanità?*» (Cristina)

«*Il pensiero di tutti quei bambini e quei ragazzi a cui è stata strappata la gioia di essere giovani e di scoprire la vita, lascia senza parole.*» (Carola)

«*L'edificio della Risiera è proprio una gabbia di ce-*

mento e di morte.» (Enrico)

«*Le parole servono a poco per descrivere e giudicare; il silenzio è importante e aiuta a riflettere e a cercare di immedesimarsi, permette di farsi idee sull'accaduto e conoscere il perché l'uomo sia arrivato a tanto e cercare di evitare che si ripetano avvenimenti del genere.*»

(Emanuele)

«*Appena varcata la soglia della Risiera di San Sabba, ti rendi conto che la vita non è lavoro, liti, problemi ma è un tesoro che possediamo.*» (Marta)

«*È triste pensare che queste migliaia di innocenti non rimetteranno mai più piede su questa terra, ma noi possiamo mantenerli in vita ricordando...*».

(Gian Luca)

■ rega.

